

DAL MIT INFORMAZIONI DEVIANTI SULLE PRATICHE EDILIZIE

## Uno scippo alle professioni tecniche

Trenta secondi per decretare l'ennesimo scippo al lavoro delle professioni tecniche. Ma soprattutto per confondere i cittadini con un'informazione ingannevole. Arriva senza mezzi termini la denuncia delle professioni tecniche (periti industriali, geometri e architetti) verso la Campagna di comunicazione Agevolazioni sulla casa pensata dal ministero delle infrastrutture, in questi ultimi giorni in tv e sul web. Lo spot spiega le novità introdotte dallo Sblocca Italia (l.n. 164/14) che nelle intenzioni punta a semplificare, abbattendo i costi, alcune procedure per intervenire e modificare gli immobili. In sostanza, secondo la pubblicità, «oggi è tutto più semplice» e se il cittadino non modifica la volumetria complessiva e non interviene sulla struttura della casa, non ha più bisogno del permesso di costruzione, basta una semplice comunicazione di fine lavori (nella versione iniziale era l'inizio) al Comune. E, chiude lo spot, «all'accatastamento ci pensa il comune». Peccato, dice il presidente dei geometri Maurizio Savoncelli, «che gli 8 mila comuni non siano attrezzati per gestire il sistema». Il risultato? «Un immenso arretrato di pratiche e un totale scollamento dei dati

ma del catasto. Se si considera che la parte urbanistica non è in collegamento con quella catastale, in questo modo si andrebbe a vanificare tutto il lavoro degli ultimi 20 anni che ha portato a una banca dati corretta». «È apprezzabile il tentativo di semplificare alcune pratiche edilizie», rincara la dose il presidente dei periti industriali Giampiero Giovannetti, «ma qui si parla di una norma, oggetto poi dello spot, che non rappresenta la realtà. E non è una battaglia di retroguardia a tutela del nostro lavoro, ma una difesa del cittadino che non avrebbe più la giusta informazione sul proprio bene. Oltre al fatto che le amministrazioni comunali sono prive di strumenti per gestire il sistema». «Per come è elaborato lo spot», dice Leopoldo Freyrie presidente degli architetti, «sembra quasi che il cittadino possa fare tutto autonomamente, ma non è così. La legge prevede un progetto e, quindi, un professionista che lo firmi. Poi dice di inviare tutto on-line, ma dove? Nel mondo dei sogni, visto che i comuni attrezzati sono pochissimi. Insomma un vero pasticcio. E la delusione dei cittadini sarà enorme». Il giudizio per tutti è unanime: la norma va cancellata.

**Benedetta Pacelli**

